



**PREPARAZIONE AL X CAPITOLO DELLA PIA SOCIETÀ SAN GAETANO
E ALLA II ASSEMBLEA GENERALE
DELLA FAMIGLIA DI DON OTTORINO**

**CONTRIBUTI DEI LABORATORI
DELLE DELEGAZIONI E DELLE SINGOLE COMUNITÀ**

Scheda 6
Chiesa in uscita – La missione

Convergenze

RISPETTO AI TESTI FONDAMENTALI PROPOSTI

In generale, ci si riconosce nei testi fondamentali proposti nel laboratorio che sono stati riletti talvolta in modo nuovo, ravvivando la coscienza della propria identità e dell'attualità del carisma ottoriniano. Il testo meno conosciuto è risultato lo statuto delle sorelle soprattutto nelle delegazioni e nelle comunità in cui esse non sono del tutto presenti.

Una forte risonanza è stata data ai brani dello statuto degli Amici, i quali sono chiamati a essere attivi nell'evangelizzazione "quasi scomparendo come lievito buono nella massa". Viene riconosciuta lo specifico della missione dei laici, chiamati a viverla ogni giorno al proprio posto, facendo il bene senza apparire.

Tutti convergono nel fatto che la missionarietà può essere esercitata da tutti seguendo inclinazioni, vocazione e ambiente, ma anche secondo i propri limiti, nella famiglia prima di tutto, ma anche nel lavoro.

Si è visto che il carisma è molto in linea con ciò che la Chiesa chiede oggi. Colpisce la chiarezza e la determinazione di uno "stile missionario" che nasce dal desiderio e impegno di far conoscere e amare Gesù a tutti, espresso in un armonioso equilibrio tra preghiera e azione. Piace la sottolineatura che sempre appare dell'iniziativa missionaria come attenzione alle relazioni (agli ultimi, ai giovani, nel mondo del lavoro, nella pastorale, nella famiglia e comunità, ecc).

Colpisce la consonanza tra le diverse vocazioni della Famiglia e gli inviti di Papa Francesco: la relazione tra la vita sociale e la vita spirituale, portando Gesù a vivere nella vita quotidiana e che la missione, citata in tutti gli statuti sia un fatto essenziale e comunitario, non un agire solitario e autonomo.

In particolare, è sottolineata dai vari laboratori:

1. l'idea della Chiesa in uscita (espressione che piace, per indicare la missionarietà): in *Evangelii Gaudium* si invita a trovare il dialogo, a proporre la Parola con semplicità nella vita di tutti i giorni e nel mondo del lavoro per attrarre le persone alla Chiesa;
2. la necessità di coltivare lo spazio interiore mantenendo un continuo contatto con il Vangelo, per custodire il rapporto personale con Dio e trovare in Lui la forza di agire;
3. l'equilibrio tra la vita contemplativa e la vita pratica: è questa unità che forma gli 'evangelizzatori con spirito' (concetto che ha colpito molto). Si intende che le iniziative prive del supporto della preghiera si riducono a qualcosa di limitato alla dimensione orizzontale e confinato in una cerchia ristretta; viceversa, una missione completa ed efficace deve essere portata avanti con Gesù al proprio fianco.

Seppure sia comune in molto laboratori il senso di inadeguatezza del rivolgersi alle problematiche poste dalle periferie esistenziali piuttosto che dalle povertà materiali, lo studio dei testi ha permesso di riprendere consapevolezza sui due aspetti caratterizzanti la missione comune della Famiglia, quale contributo specifico ad un rinnovamento nella Chiesa:

- Il concetto di 'ultimi' viene esteso e allargato per comprendere tutte le ampie fasce di esclusione ed emarginazione prodotte dal mondo moderno (cultura dello 'scarto'): disoccupati, lavoratori privati dei diritti ed esclusi dai benefici sociali, ragazzi marginalizzati e bullizzati, etc. Gli ultimi sono anche coloro che hanno perso i valori spirituali in una società devastata dalle false ideologie e dominata dalla manipolazione delle coscienze, e coloro che vivono una povertà di relazioni e una esclusione dalla realizzazione piena. Colpisce l'invito della Regola di Vita, sull'esempio di don Ottorino, a farsi carico

dei poveri non in maniera assistenzialistica e superficiale, ma condividendo la vita con loro e lottando per eliminare le cause dell'ingiustizia di cui sono vittime.

- Attrae e riscalda il cuore l'idea di portare Gesù nel mondo del lavoro: ossia parlare di Gesù anche senza citarlo esplicitamente, aiutando a riscoprire la dignità della persona nel lavoro stesso. Il mondo del lavoro è inteso in senso ampio, abbracciando tutta la vita pratica dell'individuo. Risulta una missione molto impegnativa, soprattutto nel contesto attuale, ma estremamente necessaria: colpisce l'insistenza a tal riguardo dei documenti della Famiglia e una certa carenza nella nostra prassi concreta.

RELAZIONE TRA MISSIONE DELLA FAMIGLIA E VITA ATTUALE

Seppur coscienti di essere un rigagnolo, tuttavia siamo parte di un fiume più grande e la nostra acqua non è solo nostra ma appartiene a un progetto più grande, che viene da Dio e scorre col grande fiume della Chiesa.

In modo convergente i laboratori riconoscono, infatti, una grande attualità della missione della Famiglia di don Ottorino rispetto alla realtà del mondo di oggi.

In particolare si riconosce l'importanza:

- di consolidare per i membri della Famiglia e per tutti i cristiani la coscienza di essere discepoli-missionari, in maniera inscindibile, come desiderava don Ottorino e come insiste a chiederci papa Francesco;
- di vivere questa missionarietà in tutti gli ambienti di vita, in particolare per i laici, ai quali il carisma ottoriniano riconosce un ruolo assai significativo, coerente con il battesimo;
- di avere una attenzione particolare per gli ultimi (la promozione umana) e il mondo del lavoro (inteso da don Ottorino in maniera rivoluzionaria, come 'ogni attività'), in quanto ancor oggi esistono enormi sacche di ingiustizia in questi ambiti;
- di promuovere l'ideale dell'unità nella carità, con un movimento carismatico che coinvolga tutti, in un tempo in cui l'individualismo e il relativismo etico sono molto diffusi, in particolare nell'esercizio della corresponsabilità tra ministri ordinati, religiosi e laici;
- di radicare la missione nel rapporto con Gesù sacerdote servo, per essere "imbevuti di Dio" e per portarlo "nel cuore, nella famiglia, nel lavoro, e farlo conoscere e amare";
- di coltivare la diaconia (servizio) come stile missionario caratteristico della nostra Famiglia, che implica la cura del dialogo, dell'umiltà e dell'aiuto reciproco;
- di insistere sulle proposte formative comuni, che hanno portato tanto beneficio alla Famiglia (Impegno di Vita, Soste a Betania, esercizi spirituali ottoriniani, ecc.).

COME STIAMO PORTANDO AVANTI LA MISSIONE DELLA FAMIGLIA

Seppure siamo all'inizio del cammino come Famiglia e che ci sia ancora molta strada da fare, **la missione è al centro e questo unisce tutta la Famiglia**. Lo spirito di comunione, fra tutti i membri della Famiglia, ci porta a **discernere insieme** sulla realtà, quindi a **valorizzare le diverse vocazioni** e poi a collocarci in un 'agire' che risponde di più a quello che don Ottorino chiamava: "contemplativi in azione".

La missione viene portata avanti in due direzioni:

- 'Ad intra':
 - nella ravvivata coscienza della nostra identità di Famiglia di don Ottorino (non più solo congregazione religiosa);
 - nell'impegno ad acquisire sempre più lo stile di famiglia, in particolare con la cura delle relazioni fra noi anche approfittando dei nuovi mezzi di comunicazione;

- nella sintonia con il Magistero di papa Francesco e della Chiesa tutta;
 - nel valorizzare i giovani dentro la Famiglia;
 - nel favorire la comunicazione e l'unità fra le diverse comunità;
 - nella cura particolare per la formazione della Famiglia, che ha reso tutti i membri sempre più consapevoli della missione carismatica dentro la Chiesa (Impegno di Vita, Soste a Betania, assemblee, incontri mensili di formazione, giornate di studio, ecc.);
 - nel promuovere esperienze di preghiera comune a tutti i membri della Famiglia (Ritiri della Famiglia, esercizi ignaziani ottoriniani)
- 'Ad extra':
(direzione riscontrata in tutte le delegazioni e comunità)
 - nel discernimento permanente della volontà di Dio che ci invita a leggere e rispondere ai segni dei tempi
 - nell'impegno quotidiano di ogni membro della Famiglia a testimoniare l'unità nella carità ("lievito nella massa"), come 'infiltrati' nelle realtà ordinarie;
 - nella continua ricerca di incarnazione nelle chiese locali e nelle realtà umane e sociali dove ci troviamo;
 - nell'attenzione a equilibrare la relazione tra la nostra identità carismatica e la diocesi nella presenza e azione pastorale;
 - nell'impegno a diffondere il carisma, facendolo conoscere e proponendolo come dono della chiesa per il mondo d'oggi;
 - Nell'inserirci di più nella "Chiesa locale" e di presentare il modo di essere "ottoriniano" nell'evangelizzazione del mondo del lavoro, la società, dove la separazione tra fede e vita è facilmente sperimentabile.

(direzione riscontrata particolarmente in Italia)

- Nella diffusione della preghiera dell'offerta del lavoro (nei luoghi di vita e nelle celebrazioni eucaristiche);
- nel promuovere insistentemente i valori dell'accoglienza e della comunione dentro la programmazione pastorale a piccolo e medio termine nelle nostre comunità pastorali, con costanza nonostante la fatica organizzativa e coinvolgendo religiosi, sorelle e laici, così da percepire una comunità aperta e a servizio del territorio;
- nella conduzione comunitaria della pastorale nelle nostre parrocchie.

Punti di discussione

Sono stati messi in evidenza vari motivi di fatica e di difficoltà per portare avanti la missione della Famiglia.

Alcuni riguardano il contesto ecclesiale italiano. È difficile perché:

- l'autocomprensione della Chiesa in molte realtà è orientata più al culto ed è percepita come istituzione di potere, anziché essere proiettata alla missione per coniugare fede e vita;

Altre il contesto sociale globale (non solo italiano)

- è ancora necessario dare risposte alla missione impegnativa, ancora di più quando si tratta di giovani vulnerabili ed esclusi che sono fuori dalla strada della piena realizzazione umana

- il mondo del lavoro e le nuove povertà sono assai complessi e segnati da tante ingiustizie, verso le quali si vive spesso un senso di inadeguatezza e di impotenza. La Famiglia di don Ottorino è meno efficace di un tempo nell'incidere dentro la realtà sociale. Oggi ci sono situazioni più difficili da affrontare (giovani con dipendenze e delinquenza).

Altre fatiche riguardano strettamente l'impegno pastorale:

- tenere insieme i due aspetti caratterizzanti (ultimi e mondo del lavoro) dentro una pastorale ordinaria: c'è il rischio di viverli come cammini paralleli e slegati fra loro;
- avviare processi missionari (di 'Chiesa in uscita') che sappiano coinvolgere l'intera comunità parrocchiale e traducano in prassi le buone intenzioni;
- in alcune delle nostre presenze è faticoso interagire con il territorio come Famiglia, perché non c'è una parrocchia unica di riferimento, e si vive il carisma necessariamente in forma personale, come "lievito nella massa". Si sente però la mancanza di una appartenenza più forte e costante a una comunità con affinità di intenti;
- alcune nostre presenze non escono dagli schemi di una pastorale 'classica'.
- si percepisce ancora una certa timidezza nell'ambito dell'animazione vocazionale del presentarci come Famiglia da parte della congregazione e di tutte le vocazioni nella Famiglia di don Ottorino.

Altre ancora si riferiscono ai rapporti interni alla Famiglia:

- manca un organismo che verifichi maggiormente e più spesso il cammino della Famiglia, in modo da favorire una organizzazione più adeguata che coinvolga di più i laici;
- molti religiosi sono anziani o malati: mancano energie nuove tra i preti e i diaconi;
- manca a volte una interazione più ricca e vivace tra i membri della Famiglia, con relazioni più profonde e solide (in alcuni luoghi si definiscono tiepide);
- a volte gli Amici non sono coinvolti nella prassi pastorale, in particolare nell'equipe di coordinamento o nel consiglio pastorale, con la mancanza di una lettura carismatica condivisa della realtà e delle necessità dei poveri.
- È un po' difficile vedere l'integrazione del lavoro di tutti, o come essere corresponsabili di tutta l'attività.

Proposte concrete

PASSI PRIORITARI E POSSIBILI PER ATTUALIZZARE LA MISSIONE DELLA FAMIGLIA

Le proposte emerse nei laboratori si distinguono a seconda della possibile realizzazione locale o generale. Si insiste comunque dovunque sul bisogno di camminare insieme, con proposte e progetti concreti che coinvolgano tutti i membri della Famiglia. Alcune si limitano a essere sollecitazioni o esortazioni.

- *Proposte a livello locale:*

- dare la propria disponibilità e collaborare con le realtà di servizio locali, nelle parrocchie e nelle diocesi, favorendo la nostra presenza in ambiti diaconali e di volontariato (es.: Caritas, mense per i poveri, visita a famiglie, oratorio ecc.), anche in seguito all'acuirsi delle povertà a causa della pandemia;
- favorire la partecipazione dei giovani nelle proposte diaconali (es.: Caritas) e nei percorsi di spiritualità pensati per loro (es.: Come Gesù);

- far conoscere il Carisma e la Famiglia, coinvolgere e promuovere i bambini e i giovani della parrocchia, con attenzione prioritaria ai giovani e alla loro formazione (umana e professionale);
- favorire una lettura comune delle nuove povertà presenti nel territorio, interagendo fra religiosi e Amici;
- favorire la corresponsabilità assumendo un impegno missionario nel proprio contesto pastorale (es.: accompagnamento degli insegnanti o di altre categorie professionali);
- favorire proposte parrocchiali maggiormente orientate all'annuncio e presentare il carisma della Famiglia di don Ottorino nelle parrocchie (nei gruppi parrocchiali, attraverso i social, con iniziative ad hoc, ecc.), sia nostre che della diocesi;
- invitare altre persone e famiglie a partecipare al cammino degli Amici, con la consapevolezza che si tratta di una efficace proposta di vita cristiana e di vocazione;
- realizzare momenti di adorazione ('Cura del Sole') per la Famiglia nel proprio ambito pastorale;
- diffondere le iniziative online della Famiglia (es.: omelie di don Venanzio, meditazioni quotidiane di don Luca, catechesi, foundaraising, ecc.).
- mobilitare tutta la Famiglia di Padre Ottorino nella celebrazione dell'80° anniversario della Congregazione.

• **Proposte a livello globale (che riguardano l'intera Famiglia o almeno un'intera delegazione):**

Ad extra:

- realizzare delle 'missioni ottoriniane' animate dalla Famiglia (il modello di riferimento è la missione ad Africo Nuovo del 2011; la possibilità immediata, San Leonardo di Cutro in Calabria o qualche altra parrocchia verso la quale orientarsi con l'approvazione dei parroci e\o del vescovo); altrove si parla di "missioni popolare" da Beldford-Roxo per Sooretama e viceversa che aiuterebbe di più a diffondere la 'Famiglia di don Ottorino', acquisendo maggiormente quello "stile" che ci é proprio;
- continuare a promuovere il diaconato, in particolare per gli sposati;
- pensare e proporsi con una proposta pastorale nuova, in particolare chiedere a un vescovo di assumere la responsabilità e la conduzione comunitaria di una parrocchia o di un ambito di pastorale come Famiglia (ministri ordinati, sorelle, amici laici – magari una famiglia);
- costituire uno o più 'Centri di spiritualità ottoriniana', gestiti dai membri della Famiglia, che favoriscano la proposta di percorsi formativi secondo il nostro carisma e un luogo fisico che permetta di sperimentare appartenenza e identità fra i membri stessi (che sia 'casa nostra' – cfr. gli Amici di Crotone);
- riprendere in mano le conclusioni della Assemblea degli Amici di delegazione sul tema 'Con Cristo nel lavoro' per realizzare qualcosa di specifico per il mondo del lavoro (per es.: avviare una commissione della Famiglia, diffondere la preghiera, sostenere i giovani, ecc.), corsi professionalizzanti e creazione di cooperative;
- incoraggiare le attività per la partecipazione degli anziani (attività, accompagnamento, ecc.), come il rafforzamento del Club delle Madri o la creazione di progetti per gli anziani.
- Realizzare 'corsi lunghi' anche per amici di don Ottorino, col fine di preparare future missioni da aprire 'come Famiglia' e non solo come religiosi.
- Organizzare esperienze di missionarietà e campi di lavoro per giovani e adulti.
- Portare avanti la missione in periferia.

Ad intra:

- Fare una lettura globale delle nuove povertà fra i partecipanti alla II Assemblea e al X Capitolo, per avere un quadro di riferimento comune all'inizio dei lavori, e prolungare la riflessione durante i lavori stessi, alla luce della situazione post-Covid;
- creare una equipe di riferimento (o sfruttare una già esistente, per es. ampliare quella legata a Retis?) di animazione, dialogo, confronto missionario che aiuti tutta la Famiglia a tener vivo il fuoco apostolico missionario, facendo proposte, creando collegamenti, informando tutta la Famiglia sulla missione. Proporre scambi missionari tra le varie vocazioni della Famiglia per un tempo limitato, per favorire la conoscenza e il confronto reciproco.
- riprendere la proposta del Capitolo del 2003 riguardo al rischiare e investire sui laici in missione insieme con i religiosi, come Famiglia. Proporre un anno di missione (come il servizio civile) a giovani della Famiglia, consapevoli del "prezzo" da pagare e delle difficoltà da affrontare, ma disponibili a rischiare.
- riprendere e favorire (anche economicamente) esperienze missionarie prolungate di amici e sorelle in comunità pastorali di altri paesi. Anche per favorire un maggior contatto con i giovani religiosi e un maggiore coinvolgimento.
- continuare a sostenere la formazione e la crescita spirituale dei membri della Famiglia realizzando 'Soste a Betania' ed altre proposte formative (es.: esercizi spirituali) non solo a Vicenza, ma nei vari territori (nb: la metodologia delle 'Soste a Betania' richiede la presenza delle diverse vocazioni della Famiglia in una forma di corresponsabilità). In questo, diventa importante valorizzare la figura del padre spirituale;
- costituire in ogni delegazione un organismo della Famiglia (con membri religiosi, sorelle e amici) che coordini la vita della Famiglia stessa, gli obiettivi, i progetti, gli itinerari, con verifiche costanti, ecc. e che siano in contatto con le altre delegazioni per un cammino comune sempre più fedele, formandosi insieme (in particolare con la Dottrina Sociale della Chiesa);
- favorire lo scambio e la conoscenza tra le varie comunità, condividendo momenti significativi (per es.: l'Impegno di Vita o la formazione degli Amici);
- sostenersi a vicenda curando le relazioni tra Amici, religiosi, sorelle, in particolare con l'Impegno di vita e con la preghiera reciproca.